REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Sussulti contro l'intesa

Sui guastatori in casa democristiana

Le accuse di Tambroni al presidente Ciaffi e le messe a punto del segretario Polenta

ANCONA - Dopo il periodo «aperto» delle denunciazioni unanimistiche sul «rinnovamento» — non solo organizzativo — del partito, gruppi della DC stanno sgattaiolando nei chiusi cenacoli semiclandestini. E' come dire: dal balcone alla cantina. «Top secret» sul luogo e sulla data degli incontri, salvo poi sparare colpi dalle feritoie. Colpi a più colori, con parabole e bersagli diversi pure dai cenacoli riservati — e questa è una prima considerazione — escono idee e proposti differenti: ed anche divergenti.

Nel giro di pochi giorni convegno semiclandestino ad Ancona con paracadute smorzante di Forlani (giudizio favorevole alle iniziative di Moro) sui furori e gli allarmismi di taluni alti dirigenti marchigiani della DC; e poi a Loreto, promosso da: personaggi scontenti degli esiti del «party» ancoetano. Da Loreto un comunicato anonimo con attacchi al presidente democristiano della Giunta regionale, on. Adriano Ciaffi, all'intesa programmatica e politica in atto alla Regione Marche, alle convergenze con il PCI. Successivamente vengono allo scoperto gli «arrabbiati». Sono i Tambroni, i Merloni, i Sabbatini: sembra tutti inguisciati in una nascente corrente: per il momento catalogata (provvisoriamente?) come «ala destra forlaniana» a sottolineare una crescente divaricazione con le posizioni — se non altro più prudenti — del capo carismatico (o ex capo?) Arnaldo Forlani.

Accusa il senatore Rodolfo Tambroni: «Utilizzando il proprio potere personale, Ciaffi tende a trasformare il volto e la natura politica ed ideale della DC marchigiana. S. deve porre rimedio con urgenza a questo stato di cose perché la condizione di impotenza in cui versa la DC nelle Marche verrà duramente pagata alla prima consultazione elettorale».

Ad andare all'osso, secondo taluni «cenacolisti» di Loreto esisterebbe alla Regione una «doppia egemonia»: quella di Adriano Ciaffi, presentato così in veste di moderno principe, e quella comunista.

Ovviamente gruppi e correnti della DC sono liberi di incontrarsi come e quando vogliono e di esprimere valutazioni e giudizi a loro piacere. Tuttavia, ci si permetta di osservare come la componente — come dire? — più detonante del cenacolo lauretano infila dichiarazioni unicamente in negativo. Non sia loro bene l'intesa alla Regione, intendono ridurre «il troppo spazio» concesso al PCI, inalzano la bandiera della contrapposizione. Ma perché? Per non perdere voti, dice Tambroni, mostrando chiaramente dove va la sua preferenza fra i calcoli egoistici di partito ed attese e interessi della società. E per che cosa? Cioè, quale modello additano? Qui il vuoto è totale. Non c'è proposta. Così si comportano i guastatori.

Lo hanno capito in diversi anche nella DC. Lo stesso segretario regionale Paolo Polenta, pur partecipante all'appantamento di Loreto, mette le mani in avanti: «Lo scopo non era quello di giudicare Ciaffi al quale invece esprimo la mia totale solidarietà. S. trattava di discutere un problema assai più vasto e complesso, la questione comunista».

Ecco un altro colpo di diverso colore rispetto a quello molto plumbeo — di Rodolfo Tambroni. Solo un incisso professor Polenta discuta pure sulla questione comunista. D'altra parte se ne discute da tanti anni. Ma non occorre giungere ormai almeno ad un abbozzo di definizione?

Su un piano ancora differente, molto più equilibrato e realistico, il deputato Giuseppe Sposetti: «Le affermazioni di taluni amici di partito sono sorprendenti e inopportune. Inoltre non sono in linea né con la politica che la DC sta cercando di attuare nel Paese, né con le dichiarazioni del ministro Forlani, al convegno di Ancona. L'attacco di Loreto non è altro che una sconfessione della linea attuale del partito. Errori di questo tipo non dovrebbero essere commessi da uomini di governo e da chi ha responsabilità nella DC marchigiana».

No: non siamo completamente ingenui: immaginiamo che i sussulti di talune membra della DC marchigiana — sintonizzati con scalpiti ed effervescenze segnalati a Roma ed altrove — sono generati dall'attuale fase politica caratterizzata da colloqui fra i partiti democratici.

L'esigenza non ci pare proprio quella — e non è nostro compito — di anestetizzare i movimenti interni in atto nella DC. I Tambroni, i Sabbatini, i Merloni si accomodino pure nei loro cenacoli semiclandestini. Esercitano un loro diritto di libera scelta. Ma una cosa va detta e sottoscritta: in questo duro e pericoloso momento l'ordine democratico, la società regionale e nazionale non hanno bisogno di minatori e di guastatori. Hanno bisogno di costruttori, di onesti e leali edificatori: non saremo certo noi poi a chiedere quale tessera di partito essi portano in tasca.

w. m.

Si cerca un accordo per la gestione della ICIM di Mondolfo

MONDOLFO (Pesaro) — Si sta ricercando un accordo fra i sindacati e la nuova società di gestione (la Jefferson di Sagrati) che subentrerà a Fulignì nella direzione della ICIM di Mondolfo dal 1. giugno prossimo. La Jefferson ha fatto conoscere al sindacato le proprie proposte per la continuazione dell'attività nella fabbrica di abbigliamento. Il lavoro riprenderebbe con 60 operaie, e con l'impegno di assumerne altre 50 nel periodo di sei-dieci mesi. Le restanti 60 usufruirebbero subito della disoccupazione speciale e di un acconto sulle spettanze maturate e non ricevute.

Ma l'obiettivo del sindacato resta quello del mantenimento della piena occupazione nell'azienda di Mondolfo ed in questo senso si sta sviluppando tutta una serie di iniziative con il coinvolgimento delle forze politiche e sociali della zona e della provincia.

Dopo centinaia di riunioni nelle fabbriche e a livello sindacale

Oggi si apre il IX congresso della CGIL di Pesaro e Urbino

Questo importante appuntamento arriva a conclusione dell'assemblea nazionale dei quadri sindacali di Rimini - In discussione problemi organizzativi e occupazione in provincia

Un momento di una manifestazione a Pesaro. In testa al corteo Luciano Lama

PESARO — Proprio a conclusione dell'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri sindacali di Rimini, che ha posto in primo piano il rilancio dell'unità e l'ampliamento della democrazia sindacale, attraverso la costituzione di assemblee dei delegati e delle strutture sindacali, e completando in tutto il paese la realizzazione dei consigli di zona, si apre il 9 congresso provinciale della CGIL di Pesaro e Urbino, in preparazione del congresso nazionale che si svolgerà a Rimini dal 6 all'11 giugno.

Al congresso di Pesaro la CGIL provinciale è giunta dopo aver sviluppato un vastissimo confronto fra i lavoratori di ogni categoria, in tutte le zone del territorio. Un confronto estremamente positivo, senza conformismi e formalità, ma aperto e non privo di differenziazioni e di momenti di critica e polemica, ma che ha comunque sostanzialmente condiviso, approvandola a stragrande maggioranza, e mostrando che la omogeneità rappresenta il punto di forza della confederazione, i temi preparatori del 9 congresso nazionale. Non poteva non sortire inoltre da un dibattito così ampio e vivo un grosso contributo all'azione complessiva del movimento sindacale.

Lo sforzo maggiore, che ha caratterizzato il dibattito precongressuale e che sarà indubbiamente al centro dei lavori dei delegati, è puntato sulla corretta applicazione (corretta in quanto adeguata a livello territoriale della linea di fondo della politica sindacale. Una necessaria saldatura richiesta oltretutto dall'accentuato peggioramento della situazione dell'economia e dell'occupazione a livello provinciale, che può essere sintetizzata accennando al panorama delle fabbriche in crisi, al ritorno pericoloso e consistente della cassa integrazione, alla disoccupazione giovanile, femminile e intellettuale, all'ampliamento del lavoro «nero» e a domicilio.

Ma è avanzata nei lavoratori la consapevolezza, così come è emerso dai congressi di categoria, che il paese non può più sottrarsi dall'affrontare il processo di un immediato e radicale cambiamento delle scelte economiche e sociali.

Il congresso provinciale della CGIL sarà chiamato a dare tutta una serie di risposte sul piano politico, a cominciare da una linea di programma globale, che consenta nel contempo di affrontare i problemi più specifici emersi negli ultimi mesi a livelli delle varie categorie: nel tessile (ICIM e gruppo Fuligni), metalmeccanico (Benelli nell'ambito del gruppo De Tomaso, Montedison, Ipi System, ICOT ecc.), legno (alla luce dei problemi strutturali del settore), agricoltura, pubblico impiego e servizi: e risposte per adeguare gli strumenti alle accresciute esigenze del sindacato.

Il dibattito è aperto ad ogni contributo, saranno presenti nella loro più ampia articolazione componenti politiche, sociali, culturali.

Tre giornate di lavori, che si preannunciano particolarmente impegnative, anche per superare la posizione di stallo in cui si è venuto a trovare il processo di unità sindacale, per giungere alla realizzazione dell'unità organica. Per questo importante obiettivo la CGIL provinciale è chiamata a dare il suo decisivo contributo.

Questa mattina, in apertura, la relazione del segretario provinciale, compagno Lindo Venturi.

URBINO - In vista della giornata di lotta del 28

Un'indagine sui giovani disoccupati nel Metauro

I dati resi noti in un'affollata assemblea a Urbania - 1620 tra ragazzi e ragazze intervistati per iniziativa della consulta provinciale giovanile

Una recente manifestazione dei giovani di Pesaro e Urbino ad Ancona per il lavoro

URBINO — Il 28 i giovani della comunità montana del Alto e medio Metauro manifesteranno per il lavoro.

In preparazione della giornata di mobilitazione, nel corso di un'affollata assemblea comprensoriale tenuta a Urbania dalla consulta provinciale giovanile, sono stati resi noti i dati riguardanti la situazione occupazionale dei giovani del Metauro. I dati, pur non discostandosi in maniera eccessiva da quelli provinciali, rivelano però punti di maggiore pesantezza e presentano alcune peculiarità.

Tra i 1620 giovani intervistati, più alta rispetto a quella generale è la percentuale dei disoccupati (12,8 contro l'11,4) e per la maggior parte in cerca di prima occupazione. Rilevante è la percentuale dei disoccupati che hanno frequentato l'università (43,4). Dei giovani forniti di lavoro, tra l'altro, solo il 12% ha un lavoro prevalentemente nei servizi.

«Il problema della disoccupazione — si legge nell'indagine della consulta — si pone in termini drammatici sia per la *quantità* che per la durata della disoccupazione stessa: infatti il 44% cerca una occupazione da più di un anno. La durata della disoccupazione è molto elevata per i giovani che hanno frequentato le elementari, le medie e le magistrali, mentre è più ridotta per i giovani provenienti dagli istituti tecnici e da facoltà universitarie ad indirizzo scientifico».

Per ciò che concerne l'occupazione, questa si riduce di circa 6 punti sul totale provinciale (47,6% che scende però a 41,4% su campione 662) femminile intervistato. In queste ultime percentuali sono incluse anche le studentesse lavoratrici e le casalinghe che svolgono lavori saltuari o a domicilio.

Risulta dall'indagine che le donne hanno ruoli subalterni nel lavoro e livelli retributivi più bassi rispetto agli uomini: il 78% delle donne occupate ha una retribuzione che non supera le 200 mila lire mensili, mentre i maschi in questa condizione sono il 64%.

Si rileva, inoltre, che i giovani, anche se provvisti di istruzione specifica, svolgono per lo più mansioni inferiori, alla loro qualificazione professionale. Fanno eccezione in questo senso le donne, per le quali la corrispondenza fra qualifica e preparazione raggiunge livelli superiori a quelli dei maschi (85% contro l'78%). Tuttavia solo tra gli occupati che hanno frequentato facoltà umanistiche si trova che la corrispondenza è più alta negli uomini che nelle donne.

Fin qui i dati, che — crediamo — si commentano da soli. No, possiamo aggiungere che la situazione è fortemente pesante in questa zona che pure ma: ha goduto di maggiore attenzione in tema di occupazione. «Di qui — ci è stato detto in merito da un amministratore — le forze giovani sono state spesso costrette ad andare via».

Non sono constatazioni confortanti, come non confortanti sono anche i risultati dell'indagine condotta dalla consulta, ora impegnata a portare avanti una conferenza di zona della scuola sulla disoccupazione giovanile. La volontà di affrontare questo problema c'è, ma non solo nei maschi ne' nei giovani, le di qualche giorno fa un comunicato della direzione nazionale della FGCI, anche della nostra provincia, nè nelle forze politiche democratiche, né negli enti locali, che stanno cercando di dare una risposta positiva ad un problema [illegible]

Maria Lenti

Lo ha assicurato l'on. Libertini per il personale delle Linee Marittime

Se non ci pensa il governo la legge sui trasporti «passerà» alla Camera

La decisione è stata presa nella riunione di Roma con i parlamentari e gli amministratori marchigiani — Il disegno prevede il potenziamento dei collegamenti marittimi

ANCONA — Se il governo non presenterà un disegno di legge per il passaggio del personale delle Linee Marittime dell'Adriatico e per il potenziamento dei collegamenti marittimi, se, in altri termini, un eventuale ritardo governativo pregiudicherà la soluzione della delicata questione, la commissione trasporti della Camera, in sede legislativa, farà discutere ed approvare la proposta di legge già presentata dai gruppi parlamentari (prim. firmatari i compagni Guerrini e Tiraboschi).

La decisione — concordata con tutti i capigruppi presenti nella commissione parlamentare — è stata assunta nel corso di una importante riunione degli amministratori locali con il compagno Lucio Libertini, presidente della commissione. Erano presenti i parlamentari Guerrini (PCI), Tiraboschi (PSI), Sposetti e Merloni (DC), oltre all'assessore ai trasporti della Provincia di Ancona Tommaso Mancia. Questi ha sottoposto a Libertini le tre grandi questioni che interessano la provincia e l'intera regione: i collegamenti marittimi, aerei (aereoporto di Falconara), ferroviari (raddoppio linea Ancona-Roma).

Per quanto concerne il problema delle Linee marittime dell'Adriatico, appunto, non è ancora certo se il governo provvederà un provvedimento adeguato, presentando un proprio disegno di legge, diretto a sviluppare e potenziare i traffici in Adriatico (facenti capo particolarmente al porto di Ancona) e a determinare l'indispensabile passaggio del personale alla società «Adriatica» della FINMARE. Sulla base delle argomentazioni che l'assessore Mancia e i deputati marchigiani hanno riproposto nel corso dell'incontro, Libertini ha ricordato l'esigenza di provvedere tempestivamente ed in quindi, assicurato che, nel caso di un reale ritardo governativo, farà discutere la proposta di legge di cui riportiamo qui sotto il testo.

Sul problema del raddoppio di Falconara e della linea avanzata dall'allenore finanziamento per completare il programma (parte del quale è in corso di esecuzione) relativo all'ampliamento della pista e ad alcuni servizi, il presidente si è riservato di dare una risposta compiuta entro alcune settimane e comunque subito dopo la definizione degli stanziamenti del piano nazionale di potenziamento degli aeroporti.

Per quanto attiene infine alla annosa questione della linea ferroviaria Ancona-Roma, ripetutamente sollecitata dalla amministrazione provinciale e dal comitato interregionale per il potenziamento della linea Ancona-Roma, Lucio Libertini ha reso noto che allo stato attuale esiste una diversa impostazione fra la commissione trasporti della Camera e l'azienda FFSS. A questo proposito un programma di ammodernamento delle ferrovie dello Stato è orientato prevalentemente ad investire sulla linea Roma-Milano e a non curare i servizi ferroviari trasversali.

Libertini ha riconosciuto l'esistenza di determinare un equilibrio degli interventi, dando al raddoppio e al miglioramento della linea Ancona-Roma un carattere prioritario. Il prossimo convegno interregionale, che avverrà a Terni, dovrà ribadire questo carattere di priorità.

Il testo della proposta dei gruppi parlamentari

ANCONA — Ad iniziativa dei deputati Paolo Guerrini del PCI, Angelo Tiraboschi del PSI ed altri, è stata presentata al Parlamento la proposta di legge che modifica l'articolo n. 8 della legge 169 (maggio 1975) sul riordinamento dei servizi marittimi, postali, e commerciali di carattere locale.

«Il testo dell'articolo 8 — è detto nella relazione alla proposta di legge — non prevede la continuità della occupazione per il personale marittimo ed amministrativo della società «Navigazione Alto Adriatico» e «Linee Marittime dell'Adriatico», come invece è previsto dall'articolo 7 nella stessa legge per il personale delle tre società regionali esercenti i servizi del Tirreno. Si propone — continua la legge — di risolvere la evidente disparità di trattamento tra i lavoratori delle società del Tirreno e quelli dipendenti dalle società che operano nell'Adriatico, anche in considerazione della scarsa consistenza numerica del personale che deve vedere garantita la continuità del lavoro: trasferimento quindi, alla Finmare del personale oltre che dei servizi».

«La legge n. 169 — si legge ancora nella relazione — attribuisce alla Società Adriatica e alla Lloyd Triestino i servizi internazionali, nell'Adriatico. Tale assolvimento di compiti sarebbe possibile, in contrasto con l'attuale tendenza all'abbandono del trasporto di linea dei passeggeri internazionali, con lo studio di un piano per il trasporto che sia, insieme, di merci e passeggeri, così da corrispondere da un lato alle esigenze turistiche e dall'altro alla necessità di un trasporto integrato, che per la sua validità economica sia in grado di emanciparsi, sia pure gradualmente, dal regime di sovvenzioni statali, tranne per i collegamenti — peraltro da migliorare — che sono socialmente e civilmente dovuti».

L'unico articolo della proposta di legge suona così: «Aggiungere all'articolo 8 della legge 169 il seguente comma: Le società *Lloyd Triestino* ed *Adriatica* sono tenute ad assumere il personale, che ne faccia richiesta, iscritto nei ruoli organici del personale navigante ed amministrativo o comunque assunto alla data del 1 gennaio '76, rispettivamente della società navigazione Alto Adriatico e della società Linee Marittime dell'Adriatico.

Al personale così assunto saranno riconosciute, a tutti gli effetti, l'anzianità di servizio, nonché il grado e la qualifica raggiunti al 31 dicembre '77».

PESARO - Legati alla famiglia di Sebastiano Moro

I 13 pastori sardi arrestati facevano parte di un vasto «racket dei ricatti»

PESARO — Sembra ormai accertato che con gli arresti di 13 pastori sardi incarcerati su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Forlì, sia stata sgominata una agguerrita banda specializzata in ricatti ed estorsioni, che agiva lungo la riviera adriatica romagnola e marchigiana.

La vasta operazione di polizia (coordinata dal magistrato forlivese dottor Roberto Mescolini e dal comandante della legione dei CC di Bologna) ha coinvolto comunque numerosi centri dell'Italia centrale. Questo ceto fermerebbe il vasto giro del racket e le innumerevoli diramazioni di una banda organizzata e strutturata su scala nazionale. Alla banda pare si debba anche ascrivere l'attentato e il susseguente tentativo di estorsione ai danni dell'industriale mobiliere pesarese Elvino Scavolini.

Nel marzo scorso — come si ricorderà — una potente carica esplosiva scoppiò nel garage della villa dello Scavolini, in località Ginestreto di Pesaro. I danni furono ingenti, e da parte degli investigatori si pensò subito trattarsi di vendetta o il gesto politico ad intimidazione per costringere la facoltosa famiglia pesarese a pagare una forte somma di denaro. Nei giorni seguenti dopo serrate indagini e anche pressioni sulla famiglia Scavolini (che per paura non voleva esporsi) si potè appurare che una fantomatica organizzazione criminale che si definiva «vedova nera» aveva inviato una serie di lettere nelle quali chiedeva 300 milioni di lire.

Il lavoro degli inquirenti portò in un secondo tempo all'arresto di quattro pastori sardi residenti nell'entroterra pesarese, a Monbaroccio e Montefelcino, ma questi ultimi dovettero essere rilasciati dopo pochi giorni passati nel carcere di Rocca Costanza per insufficienza di indizi. Ora, l'arresto e la presunta posizione dei 13 fermati, dell'altra notte, confermano — se ce ne fosse stato ancora bisogno — la completa estraneità dei quattro pastori, imprigionati all'inizio di aprile.

La centrale operativa della banda specializzata in estorsioni e nei ricatti aveva quindi la sua base al terra romagnola. Sui fermati, grava l'accusa di furto, associazione a delinquere, tentata estorsione, detenzione e trasporto di armi e materiale esplosivo.

Tutti gli arrestati facevano capo alla famiglia di Sebastiano Moro, un pregiudicato che sta scontando una lunga condanna nel carcere di Salmona per il rapimento del medico sanremese Rossini, avvenuto cinque anni fa. Nella sua abitazione di Ginestreto di Sogliano (a pochi chilometri da Cesena) sono stati sorpresi i suoi due figli e un fuorilegge, Mario Gavino Pittalis, considerato l'elemento più pericoloso della banda.

Tutta l'operazione, che si è poi sviluppata in altre province dell'Italia centrale è stata seguita anche da nucleo dei CC di Pesaro. In particolare gli investigatori marchigiani stanno ancora indagando per appurare se la gang venuta dalla vicina Romagna, avesse in provincia un basista, che poteva organizzare e mettere a punto i «colpi» contro gli industriali e gli albergatori della zona.

Incontro a Macerata tra agenti di PS e Marianetti della CGIL

MACERATA — Ogg, venerdì presso il cinema Salesiano di Macerata, alle ore 21 avrà luogo un incontro tra gli agenti della PS della questura di Macerata ed il segretario confederale della CGIL Marianetti.

Oggi a Macerata riunione del PCI sui temi della stampa e del reclutamento

MACERATA — Ogg., venerdì, alle ore 18 nella sala della Frieide presso palazzo Buoncaccorsi di Macerata, si riunisce congiuntamente il comitato federale, la commissione federale di controllo ed il consiglio provinciale del PCI per discutere sui temi: «la campagna della stampa e di reclutamento al Partito, momento di elevazione impegno per far assolvere ai comunisti i compiti che la gravità della situazione richiede». La relazione sarà tenuta dal compagno Brarietti, le conclusioni dal compagno Peloro.

Sempre a Macerata il comitato federale della FGCI ha eletto nei giorni scorsi il compagno Gianfranco Borzani alla segreteria dell'organizzazione.

PESARO - Sulla disoccupazione giovanile

Una mostra di foto del collettivo studentesco dell'istituto Bramante

PESARO — Nemmeno nelle scuole medie superiori di Pesaro è facile la vita dei collettivi studenteschi. Imposti dalle lotte degli studenti, strutturazzati e poi inquadrati in limiti ristretti di tempo da decreti delegati, devono oggi fare i conti con una serie di problemi e di ostacoli.

Difficoltà provengono anche dalla fatica che costa oggettivamente portare avanti un discorso culturale nuovo, che rimane chiuso in poche ore, mentre la routine scolastica continua nel suo iter normale.

Tuttavia sarebbe interessante leggere la storia dei collettivi, raccogliere il materiale delle loro ricerche e dei loro studi. Un esame può essere tento e porterebbe a delineare, attraverso l'attività del collettivo, la «geografia politica» dei diversi istituti della città. Oggi vogliamo solo soffermarci su un collettivo dell'Istituto Bramante, che presenta, proprio in questi giorni in una mostra pubblica, i risultati del suo lavoro.

Il collettivo ha preso in esame il disoccupazione giovanile e ne ha delineato varie aspetti in una serie di tabelloni. Si parla della disoccupazione giovanile nell'Europa occidentale come aspetto specifico e aggravato della crisi, di un fenomeno di disoccupazione che è caratteristica costante, ideologica della società capitalistica.

Si passa poi all'Italia e si sottolineano attraverso una serie di dati gli aspetti specifici di una disoccupazione, che, dicono i cartelloni, è «femminile», «diplomata», «meridionale».

Gli aspetti più inediti riguardano lo studio della situazione di Pesaro. Il collettivo si è servito dei dati di un'inchiesta della Consulta provinciale giovanile, dei sindacati, di ricerche scolastiche.

Conclude l'interessante mostra un documento dove risaltano le fotografie di studenti e operai in lotta «per una società che garantisca il diritto allo studio, il diritto al lavoro, maggiore democrazia».

A Brugnetto, una frazione di Senigallia

Pensionato ucciso dal figlio 22enne a colpi di doppietta

SENIGALLIA — Tragedia familiare ieri a Brugnetto, una piccola frazione nel comune di Senigallia: un pensionato è stato ucciso a colpi di «doppietta» dal figlio 22enne, dopo un acceso litigio. La vittima, Marino Mosci di 60 anni, era residente in Strada Bonaventura, e dopo anni passati a lavorare in Belgio in una miniera, era tornato di recente al suo paese di origine.

Sul fatto di sangue sta ora svolgendo indagini il commissariato di Senigallia. Sembra comunque che all'origine del parricidio ci sia una discussione degenerata fra padre e figlio. In particolare il figlio Vincenzo avrebbe imbracciato il fucile dopo che il suo genitore aveva pronunciato una frase sulla moglie (deceduta appena una settimana fa) ritenuta da lui offensiva.

CIVITANOVA - In vista delle elezioni di novembre

Conclusa la conferenza organizzativa del PCI

CIVITANOVA MARCHE — Si è svolta a Civitanova Marche la 3 conferenza di organizzazione cittadina del PCI. Alla presenza delle altre forze politiche comunisti civitanovesi hanno analizzato la nuova situazione, i progressi dell'intesa regionale. L'accordo di fine legislatura realizzato nella città tra tutte le forze politiche, che ha permesso di superare la lunga crisi comunale, tutto questo in rapporto anche alla scadenza elettorale che impegnerà tutto il partito a novembre.

Nella relazione del compagno Giovanni Palmini e negli interventi è stata posta in evidenza l'importanza di un accordo che i partiti democratici stanno svolgendo a livello nazionale, ed è emersa la necessità di mobilitare il partito in una lotta unitaria per arrivare presto al superamento del governo delle astensioni. Lucida è stata anche l'analisi, in particolare del compagno Stefanini, nelle conclusioni della nuova strategia della tensione, che si inserisce in uno stato di malessere sociale (presente e giustificato) per colpire lo stato democratico in tutte le sue articolazioni e per dimostrare l'incapacità dello Stato stesso a garantire l'ordine democratico.

Molti gli interventi che hanno sottolineato l'esigenza di potenziare il già ricco e multiforme apparato produttivo, ritenuto gracile per le basse tecnologie utilizzate, i fenomeni di lavoro precario e a domicilio, la scarsa imprenditorialità, la polverizzazione delle imprese. Si è inoltre rilevata la grande crescita di organizzazioni democratiche e giovanili a partire dall'assegnazione cittadine. Arci, la costituenda consulta comunale per i beni culturali, i consigli di quartiere, la stessa sezione Rinascita.

Altro fatto rilevante è stata la presenza dei partiti democratici. I PSI, nel suo intervento, ha posto in evidenza i limiti dell'accordo programmatico realizzato, affermando tuttavia che esso ha consentito di approfondire ulteriormente i rapporti tra PSI e PCI, inoltre per dopo la campagna elettorale si è fatto portatore di una proposta politica unitaria che fondandosi sull'accordo della sinistra, veda presenti tutte le forze politiche democratiche. Anche la DC ha affermato la possibilità e la disponibilità di un incontro basato sulle cose e sui problemi concreti, nell'autonomia e nella peculiarità dei diversi orientamenti ideali e politici.

Ad Ancona l'assemblea delle Comunità

Summit sullo stato di salute dei porti

ANCONA — Sabato 14 maggio, alle ore 10, si riunirà ad Ancona, presso la sala consiliare del Comune, l'assemblea generale della Comunità dei porti adriatici. Alla riunione, convocata da sindaco di Trieste, Marcello Spaccini, alla presidenza della Commissione, interverranno i rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia, Veneto, le rappresentanze delle Amministrazioni provinciali di Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Brindisi, Campobasso, Gorizia, Pesaro, Udine, Pescara, Ravenna, Lecce, Udine e Venezia, sindaci di Ancona, Bari, Barletta, Brindisi, Civitavecchia, Fano, Grado, Lignano Sabbiadoro, Manfredonia, Molfetta, Monfalcone, Monopoli, Ortona, Pesaro, Pescara, Ravenna, San Benedetto del Tronto, Termoli, Trani, Trieste e Venezia, nonché i presidenti delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Brindisi, Gorizia, Ravenna, Trieste e Venezia.

All'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea figura, fra l'altro, l'elezione del nuovo presidente del Consiglio direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti. Oltre che per esaminare gli argomenti in discussione, l'incontro di Ancona servirà all'assemblea generale della Comunità dei porti adriatici per concordare e programmare le linee di quella che sarà la politica generale della Comunità stessa nel prossimo futuro.

In proposito è opportuno ricordare che la Comunità ha responsabilità di una collaborazione permanente fra le comunità portuali del versante adriatico italiano e per sviluppare iniziative tese a favorire rapporti positivi con altre comunità e sistemi nazionali e di altro versante adriatico. La Comunità dei porti adriatici è impegnata nella promozione del coordinamento dei programmi di politica marittima portuale delle Regioni.

Va poi ricordato che la Comunità opera costantemente nei confronti degli organismi statali competenti per l'elaborazione e l'attuazione di una organica pianificazione nazionale marittima portuale in cui i diversi sistemi portuali, le varie articolazioni statali e le molteplici componenti economiche e sociali interessate abbiano adeguati e coordinati ruoli.

L'appuntamento fissato nel capoluogo marchigiano per sabato 14 maggio riveste quindi una particolare importanza in quanto consentirà di verificare lo «stato di salute» della portualità.